



FORM BEST PRACTICES CONTEST 2023

Comune Città Sant'Angelo Paese Italia

Persona di contatto Dott.ssa Simona Sardini Di Febo Telefono 3392314732

E-mail simona.sardini@comune.cittasantangelo.pe.it.

Nome progetto

CASA DI EMERGENZA AURORA

Categoria criteri di certificazione: segna la categoria del tuo progetto

- Politiche energetiche e ambientali;
- Politiche infrastrutturali;
- Politiche per la qualità urbana;
- Politiche agricole, turistiche, artigianali;
- Politiche per l'ospitalità, la consapevolezza e la formazione;
- Coesione sociale.

Sommario progetto

La violenza nei confronti delle donne si sviluppa soprattutto nell'ambito dei rapporti familiari e coinvolge donne di ogni estrazione sociale e di ogni livello culturale, provocando gravi danni psico-fisici e comportando alti costi socioeconomici a tutta la collettività. La violenza domestica continua ad essere senza dubbio la più diffusa e frequente forma di violenza contro le donne, ma anche quella più taciuta e più nascosta. Nella nostra cultura la famiglia viene spesso identificata come luogo di protezione dove le persone ricevono amore, accoglienza, sicurezza e riparo ma, come mostrano i fatti di cronaca, per molte donne è invece un luogo di rischio, dove si mette in pericolo la vita. Dai dati rilevati risulta il luogo dove più frequentemente viene agita la violenza, di solito ad opera di uomini che con le donne hanno, o hanno avuto, un rapporto di fiducia e di intimità. Quasi sempre, infatti, i comportamenti violenti sono commessi dal partner attuale o ex-partner, e da altri membri del gruppo familiare (padri, fidanzati, fratelli, figli). La violenza di genere si manifesta in diverse forme, il più delle volte in maniera combinata, con episodi che si ripetono nel tempo e tendono ad assumere gravità sempre maggiore, immettendosi nel solco del "ciclo della violenza". La violenza implica una grave e pervasiva invasione del sé, annientando il senso di sicurezza della donna e la fiducia in se stessa e negli altri. Impotenza, passività, senso di debolezza, isolamento, confusione, incapacità di prendere decisioni sono alcuni fra gli effetti più frequenti. Violenze gravi e soprattutto ripetute, creano nella donna un sentimento di ansia intensa o di paura generalizzata. Se una donna è svalutata, insultata, picchiata davanti ai figli, oltre a diventare più fragile, non viene vissuta dai figli e dalle figlie come figura autorevole e forte, in grado di guidarli e tutelarli. È bene ricordare che la violenza contro le donne e la violenza assistita dalle/ai loro figlie/i non sono due condizioni distinte: l'intervento deve affrontare il problema con una metodologia integrata che sappia distinguere tra violenza e conflitto e che tenga presente che violenza e funzione genitoriale non possono essere artificialmente distinti. La misura da prendere per la protezione del minore è interrompere la violenza cui la/il bambina/o assiste. Il sostegno e la protezione alle madri fornirà automaticamente protezione ai figli. Il punto di svolta nell'accoglienza delle donne che subiscono violenza risiede nel modificare l'ottica dell'intervento da una posizione che considera la donna come



"vittima", soggetto passivo e debole, ad una che la considera soggetto credibile, forte, che interagisce con le violenze subite, capace di fronteggiare la situazione per proteggere se stessa e i propri figli, una donna "in temporanea difficoltà" a causa della violenza, ma capace di superarla e di poter così costruire nuove condizioni di vita per sé e per le/i proprie/i figlie/i.

L'Amministrazione Comunale ha deciso di dare una risposta operativa al territorio, attivando una struttura di emergenza per donne e bambini denominata Casa di Emergenza Aurora.

La Casa di Emergenza AURORA è nata per rispondere al bisogno di un rapido allontanamento da casa da parte delle donne che subiscono violenza e dei loro bambini, anche nell'emergenza sanitaria Covid19 che stiamo vivendo.

È una struttura h24 e ad indirizzo segreto che offre gratuitamente nell'immediato: un alloggio sicuro e protetto, sostentamento nei bisogni di prima necessità (cibo e vestiario), personale qualificato per la valutazione del rischio e definizione del piano di fuga.

La capienza della casa è di due nuclei familiari contemporaneamente, per un totale di 5 persone.

Si rivolge a tutte le donne, sole o con figli, senza alcuna distinzione in ordine all'età, nazionalità, tipo di violenza subita, ecc., che:

1. fanno espressa richiesta di messa in sicurezza;
2. sono in pericolo di incolumità a causa della violenza di genere e dei maltrattamenti domestici subiti;
3. necessitano di un'immediata ospitalità in quanto impossibilitate a rientrare presso la propria abitazione abituale.

Non sono ammesse le donne che manifestano patologie psichiche conclamate, tossicodipendenze, alcolismo e altri disagi importanti che possano inficiare la propria sicurezza e quella delle donne e dei minori già ospitati.

LA LOCALITA' E L'INDIRIZZO DELLA CASA SONO SEGRETI E NON POSSONO ESSERE TRASCritti SU NESSUN DOCUMENTO

Scopo del progetto

La casa offre gratuitamente una immediata ospitalità per un periodo **limitato di tempo** (massimo **15 giorni** di permanenza prorogabili per comprovate motivazioni), tempo necessario per la formalizzazione di un progetto o nell'individuazione di una soluzione più idonea alle esigenze della donna.

Proprio perché l'ingresso avviene in situazioni di grave pericolo per la donna, non potrà uscire durante la permanenza in casa al fine di garantire la massima sicurezza e non le saranno fornite le chiavi. Al momento dell'ingresso la donna dovrà accettare e sottoscrivere il Regolamento interno nonché richiesta la liberatoria per il trattamento dei dati e per il contatto con i servizi firmata dall'interessata all'intervento, viene offerto all'ingresso un kit di prima accoglienza (che comprende anche dispositivi anticontagio) e garantito l'approvvigionamento alimentare e beni di prima necessità per l'intera durata della permanenza.

Per le donne straniere che non parlano italiano è garantita la possibilità di effettuare colloqui con mediatrici culturali madrelingua.

La casa Aurora offre una **reperibilità h24** a mezzo di un cellulare.



La richiesta di ingresso può essere inoltrata da:

- ✓ Centri Antiviolenza
- ✓ Forze dell'Ordine
- ✓ Pronto Soccorso
- ✓ Servizi Sociali

L'ingresso in casa avviene solo a seguito di un primo colloquio di valutazione del rischio (telefonico o in presenza), i requisiti indispensabili per l'accesso sono:

- ✓ la disponibilità del/i posti letto
- ✓ la totale autonomia della donna nella gestione propria e dei propri figli/e
- ✓ la sottoscrizione del Regolamento interno e in particolare dell'impegno a mantenere la segretezza dell'indirizzo e la riservatezza sulle altre ospiti
- ✓ disponibilità ad effettuare tampone (covid 19)
- ✓ la disponibilità alla convivenza con altre donne e bambini/e

Nel caso in cui la donna sia residente in prossimità delle strutture di emergenza, l'ospitalità potrebbe essere valutata non opportuna per motivi di sicurezza.

IL CENTRO ANTIVIOLENZA E I SERVIZI SOCIALI INVIANTE SONO TENUTI A COLLABORARE FINO ALL'USCITA DEFINITIVA DELLA DONNA DA CASA AURORA E ALL'ATTO DELL'INSERIMENTO SI CONSIDERA ACCETTATA LA CARTA DEI SERVIZI.

La struttura è gestita dall'ASSOCIAZIONE ANANKE ONLUS sede legale: Via Valignani, n.86 – Pescara C.F.91080700684 – P.IVA 022 associazioneananke@pec.it - www.centroananke.it
MAIL casaemergenza@centroananke.it

Oltre all'ospitalità di donne e bambini che devono allontanarsi da casa, il progetto aveva anche altre finalità indirette:

- 1) individuare finanziatori privati che potessero sostenere la struttura, in aggiunta al Comune, al fine di stimolare la responsabilità sociale delle imprese del territorio;
- 2) individuare altre fonti di finanziamento per il tramite del PNRR che consentissero al Comune di ristrutturare la CASA AURORA.

La responsabilità sociale d'impresa (o CSR, dall'inglese Corporate Social Responsibility) è, nel gergo economico e finanziario, l'ambito riguardante le implicazioni di natura etica all'interno della visione strategica d'impresa: è una manifestazione della volontà delle grandi, piccole e medie imprese di gestire efficacemente le problematiche d'impatto sociale ed etico al loro interno e nelle zone di attività.

L'Amministrazione Comunale e l'Associazione Ananke hanno da subito messo in moto una rete di contatti per reperire finanziamenti pubblici e privati.

Risultato del progetto

I risultati raggiunti sono i seguenti:

- destinazione dell'immobile di proprietà comunale (in origine immobile requisito alle mafie ed assegnato in proprietà all'Ente con vincolo di destinazione ai servizi sociali) a Casa Rifugio per donne e bambini che devono allontanarsi da casa;
- concessione dell'utilizzo dell'immobile all'Associazione Ananke di Pescara;
- stimolare investimenti da parte di imprese del territorio nell'ambito dell'attivazione del servizio.



La concessione dell'utilizzo dell'immobile è stata attribuita all'Associazione Ananke Onlus, associazione no-profit di donne, costituitasi nel 2005 e dal 2011 Onlus, con sede ed operante a Pescara. Tale Associazione ha come primo scopo statutario la lotta contro la violenza alle donne e ai minori e tra i principali obiettivi: far emergere e contrastare ogni forma di violenza intra ed extra-familiare contro le donne ed i minori; promuovere, progettare e gestire interventi e servizi (centro antiviolenza e/o casa rifugio) in favore di donne, della loro prole e di minori, che siano vittime di maltrattamenti e/o violenza fisica, psicologica, sessuale, economica, stalking; organizzare attività culturali e sociali e di sensibilizzazione che siano occasione di incontro e confronto sui temi di cui si occupa (maltrattamenti, abusi, approccio di genere nella ricerca e nella formazione, tutela dei diritti, pari opportunità, ecc.). Dal 2009 l'associazione Ananke fa parte dell'Associazione nazionale D.i.Re "Donne in Rete contro la violenza", la prima associazione italiana di centri antiviolenza gestiti da organizzazioni di donne, che affronta il tema della violenza maschile contro le donne secondo l'ottica della differenza di genere, collocando le radici di tale violenza nella storica, ma ancora attuale, disparità di potere tra uomini e donne nei diversi ambiti sociali. Oggi D.i.Re comprende 75 Centri Antiviolenza e Case rifugio presenti in tutta Italia che in oltre vent'anni di attività hanno dato voce e sostegno a migliaia di donne ad uscire insieme ai propri/e figli/e dalla violenza. Iscritta dal 2014 all'anagrafe delle ONG dell'ONU, ha ottenuto lo status consultivo nel Consiglio Economico e Sociale delle nazioni Unite (ECOSOC). Al fine quindi di offrire sostegno concreto per l'uscita da situazioni di violenza, l'Associazione Ananke opera prevalentemente attraverso il Centro antiviolenza che si propone come luogo di accoglienza per donne di qualunque appartenenza sociale, religione orientamento sessuale, provenienza geografica e fede politica, che hanno subito o stanno subendo qualsiasi forma di violenza di genere e chiedono aiuto per riprogettare la propria vita, garantendo riservatezza ed anonimato. La metodologia di accoglienza, sviluppata nel corso degli anni e validata da tutte le principali organizzazioni internazionali che si sono occupate d'intervento e di standard di qualità nell'aiuto offerto alle vittime di violenza, è basata sulla relazione tra donne, la valorizzazione e il rafforzamento del genere femminile: costruire libertà e autonomia in situazioni di grande disagio e di sofferenza è l'idea alla base dell'intervento per l'uscita dalla violenza. Il Centro antiviolenza si avvale pertanto di un'équipe multidisciplinare, costituita esclusivamente da donne qualificate professionalmente con specifica formazione e con consolidata esperienza sul tema della violenza di genere, in quanto è proprio attraverso la relazione fra donne che si può innescare un processo virtuoso di reciproco riconoscimento e sostegno. L'intervento è di carattere relazionale o psico-sociale, non terapeutico in senso tecnico e consiste in un percorso di durata variabile, finalizzato al raggiungimento di obiettivi stabiliti con la donna, secondo tappe concordate. È la relazione che si instaura tra la donna che ascolta e la donna che si racconta il tramite che permette a quest'ultima di raggiungere un cambiamento, una conoscenza più consapevole di se stessa e delle proprie capacità. Non viene avviato un percorso di cambiamento del sé, ma di realizzazione di sé; viene facilitato ciò che, per la donna, è potenzialmente e realisticamente possibile perseguire. Alle donne non vengono offerte soluzioni precostituite, ma un sostegno specifico e informazioni adeguate, affinché possano trovare la soluzione adatta a sé e alla propria situazione. Il Centro antiviolenza, rispettando la metodologia dei Centri D.i.Re, nelle situazioni di violenza domestica "non utilizza lo strumento della mediazione familiare, in linea con una vasta letteratura che lo considera



dannoso, oltre che inutile” (*LINEE GUIDA per l'intervento e la costruzione di rete tra i Servizi Sociali dei Comuni e i Centri Antiviolenza*, pag. 76). Il termine “accoglienza” comprende quindi l’insieme delle attività di ascolto, sostegno e tutela che una donna “in temporanea difficoltà a causa della violenza” può ricevere presso il Centro antiviolenza Ananke quali: colloqui telefonici, colloqui individuali, sostegno psicologico, informazioni legali ed eventuale raccordo con la rete territoriale di sostegno e relativi accompagnamenti, supporto nella ricerca di lavoro, attivazione delle procedure per ospitalità in emergenza e protezione. L’ascolto e l’accoglienza della prima richiesta di aiuto avvengono in genere telefonicamente: il telefono è un mezzo molto efficace per superare il senso di vergogna connesso alla violenza; permette di salvaguardare l’anonimato e la riservatezza ed è accessibile a tutte le donne. Il Centro antiviolenza è collegato, in trasferimento diretto di chiamata, al numero verde nazionale “antiviolenza donna” 1522, gratuito, attivo 24 ore su 24 per 365 giorni l’anno, promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità del Consiglio dei Ministri. Inoltre è dotato di un servizio di segreteria telefonica attiva h24 e di un cellulare di reperibilità attivo per le situazioni di emergenza. La donna può chiamare direttamente durante l’orario di apertura oppure tramite il 1522 oppure presentarsi per fissare un appuntamento successivo. Il primo colloquio può avvenire dietro richiesta telefonica o direttamente delle donne ma comunque sempre su appuntamento. Anche nel caso in cui sia il Servizio Sociale o altro nodo di rete a chiedere alla donna di contattare il Centro antiviolenza, è sempre preferibile che l’appuntamento venga preso dalla donna stessa, proprio per farla sentire da subito protagonista del suo percorso, interrompendo il gioco secondo il quale ancora una volta “qualcuno gestisce la sua vita” ed evitando la vittimizzazione secondaria. La metodologia dei Centri Antiviolenza infine “prevede che ogni azione (denuncia, separazione, attivazione dei servizi, ecc) venga intrapresa solo con il consenso della donna e che si lavori sempre per il suo vantaggio, attraverso una modalità che consenta alla donna di parlare di sé, offrendole la possibilità di credere in se stessa, secondo i presupposti della protezione, della riservatezza e del non giudizio da parte delle operatrici” (*LINEE GUIDA per l'intervento e la costruzione di rete tra i Servizi Sociali dei Comuni e i Centri Antiviolenza* pag.67).

L’Associazione Ananke gestisce anche i centri antiviolenza di aiuto e consulenza di Città Sant’Angelo e Pescara.

Alcuni dati di riferimento sull’utenza dei centri antiviolenza di Città Sant’Angelo e Pescara, gestiti dall’Associazione Ananke:

il centro Antiviolenza nell’ultimo anno (perido dal 1 novembre 2018 al 31 ottobre 2019), ha gestito circa 1.189 chiamate, di cui l’84% provenienti da donne che chiedevano informazioni, un appuntamento, o semplicemente di essere ascoltate. Il contatto iniziale rappresenta un momento fondamentale in vista della costituzione di un rapporto di fiducia tra il centro e la donna in cerca di sostegno. Un contatto che, d’altro canto, non si traduce necessariamente in una fruizione successiva dei servizi del centro antiviolenza. Le “altre chiamate” (16%) sono giunte soprattutto dai diversi nodi della rete antiviolenza territoriale, da altri centri antiviolenza ed a volte anche da professioniste/sti, quali avvocate/i e psicologhe/i, che, venuti a conoscenza di situazioni di violenza, chiedono informazioni e consulenza. Di queste, circa il 7% delle chiamate sono state dirottate in trasferimento diretto di chiamata ad un cellulare di reperibilità sia da parte di donne che dei nodi di rete, non sempre si trattava di situazioni di emergenza.



Le donne che hanno intrapreso un percorso di fuori uscita dalla violenza, nel periodo 1 novembre 2018 - 31 ottobre 2019, sono state 150; a queste si aggiungono le donne già "in percorso", cioè donne accolte al centro antiviolenza gli anni precedenti e che non hanno ancora concluso il loro percorso di fuori uscita dalla violenza. Il percorso da compiere può richiedere un'elaborazione complessa e personalizzata.

Le donne arrivano al Centro Antiviolenza attraverso più canali, nel 37,3% su indicazione di amiche/i e parenti (in aumento rispetto al 30,4% dell'anno scorso), a dimostrazione del radicamento sul territorio del Centro antiviolenza Ananke. Il 32% arriva su invio da parte degli altri nodi di rete (Servizi Sociali, Forze dell'Ordine, Servizi Sanitari, privato sociale), in aumento rispetto al 25% circa dell'anno scorso, dato che conferma come sia fondamentale il lavoro di supporto e di cooperazione della Rete antiviolenza di Pescara che operano in costante raccordo. Ananke si occupa dal 2006 del Coordinamento organizzativo dei tavoli della Rete antiviolenza della Città di Pescara, di cui è capofila il Comune di Pescara. L'attività di rete rappresenta un elemento fondamentale per sostenere le donne e per superare una situazione di violenza. In Italia, il Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020 della Presidenza del Consiglio dei Ministri ribadisce la centralità delle Reti e delle collaborazioni tra servizi generali e specializzati, tra settore pubblico e privato. Nonostante la discontinuità della sua promozione, continua ad essere un punto di riferimento per le donne il 1522 – numero nazionale antiviolenza e stalking (attivato dal DPO), gratuito, attivo 24 ore su 24, cui il Centro antiviolenza è collegato in trasferimento diretto di chiamata. L'accesso al centro avviene anche tramite altri canali, quali il sito di Ananke, i social network, volantini, materiale pubblicitario, ecc.

Le donne che si rivolgono al centro provengono prevalentemente dalla cosiddetta "Area Metropolitana Chieti-Pescara" ma giungono al centro anche donne dal resto della Provincia e da altre province (il 73% arriva da Pescara e provincia, il 9,3% da Chieti e provincia, il 4% da Teramo e provincia ed un 0,7% dall'Aquilano). Le donne arrivano al centro anche da fuori regione (6,7% circa). Le donne, per motivi di sicurezza e/o di riservatezza, preferiscono rivolgersi ad un Centro antiviolenza non prossimo al proprio luogo di residenza. Delle 150 donne che hanno intrapreso un percorso di uscita da maltrattamenti, violenze e stalking nel periodo dal 1 novembre 2018 al 31 ottobre 2019, un terzo ha un'età media compresa tra i 40 e 49 anni, ma in aumento sono anche le più giovani e le più anziane. Le donne italiane rappresentano il 77% del totale di coloro che hanno usufruito dei servizi del centro antiviolenza, ma è presente anche un 21% di donne straniere. In grande maggioranza sono donne con figli a carico (75%), con un livello d'istruzione medio (40%) alto, occupate nel 41% (lo stato occupazionale dichiarato è principalmente quello impiegatizio) e quando la donna non lavora, dichiara di essere alla ricerca di un'occupazione (34% disoccupate e inoccupate) e di aver perso il lavoro a causa della violenza o di essere stata impedita nella ricerca di lavoro dal maltrattante (5% circa).

Da questi dati emerge che la violenza non riguarda solo le fasce marginali della popolazione ma, contrariamente a ogni stereotipo, tenderebbe a essere trasversale alle classi sociali e alle condizioni economiche e culturali dei soggetti sociali.

Allo scopo di agire efficacemente su un fenomeno caratterizzato da molteplici fattori, Ananke ha avviato negli ultimi due anni una serie di iniziative: uno sportello di primo contatto presso il Comune di Città Sant'Angelo, azione mirata all'ampliamento dell'attività di accoglienza sul territorio provinciale. Ha assicurato l'accoglienza delle giovanissime attraverso uno spazio per l'ascolto telefonico delle adolescenti tra i 14 ed i 17 anni ed è stato realizzato un PUNTO ANANKE di ascolto presso l'IPSSAR De Cecco di Pescara. Partecipa attivamente al Consiglio Territoriale per



l'immigrazione presso la Prefettura di Pescara ed al Coordinamento Regionale migranti; che ha permesso un raccordo costante con gli SPRAR territoriali per l'accoglienza di donne richiedenti asilo e rifugiate, vittime di violenza. Ha realizzato, nell'ambito del Progetto S.A.Mi.Na. (Strategie Antiviolenza per donne Migranti e Native) la formazione di una nuova figura professionale, la "mediatrice d'accoglienza", che fungerà da valido supporto all'interno di diversi contesti che da anni lavorano con donne migranti, richiedenti asilo o rifugiate.

Le donne contattano il centro per più motivi, il più delle volte sono combinati tra loro. Chiamano per chiedere: informazioni sul percorso e servizi offerti (95%), consulenza legale (53%), consulenza psicologica (34%), accompagnamento all'inserimento lavorativo (16%), all'autonomia abitativa (8%) o all'allontanamento in casa rifugio (7%).

Una volta che si sono rivolte al centro antiviolenza inizia per le donne un percorso che può essere più o meno lineare. In molti casi vengono indirizzate ai servizi presenti sul territorio, concretizzando in questo modo un lavoro di rete finalizzato a fornire diversi tipi di sostegno alla donna, in funzione delle sue esigenze. Tra le prestazioni erogate a titolo gratuito dal Centro antiviolenza Ananke, oltre all'ascolto telefonico, all'ascolto in emergenza, ai colloqui d'accoglienza, alla consulenza psicologica, alla consulenza legale. E allo scopo di agire in modo più efficace e individuare possibili percorsi di inclusione lavorativa e di autonomia economica, è stato attivato uno spazio di accompagnamento all'inserimento lavorativo, attraverso informazioni, contatti con aziende e con i centri per l'impiego e l'attivazione di tirocini e gruppi di supporto al lavoro (Progetto E.V.A. Empowerment verso l'autonomia delle donne con vissuti di violenza di genere – L.R. 31/2006). Inoltre, per rispondere alla crescente richiesta di allontanamento e protezione delle donne vittime di violenza, nel 2017, l'associazione ha aperto con un contributo regionale ai sensi della L.R. 31/2006, una casa rifugio ad indirizzo segreto.

La violenza maschile contro le donne si manifesta in forme diverse: psicologica, fisica, sessuale ed economica e quasi sempre sono multiple e ripetute. La violenza psicologica e quella fisica sono le forme più frequenti. Una percentuale non trascurabile di donne ha subito anche atti persecutori (stalking). Essendo lo stalking un fenomeno caratterizzato da molteplici fattori, presso il centro antiviolenza è attivo uno sportello dedicato antistalking, dove opera un'équipe multidisciplinare (operatrice d'accoglienza, avvocatessa, psicologa).

Coerentemente con il dato nazionale, nella maggior parte dei casi, l'autore della violenza è il partner (38%) o l'ex partner (40%) o un familiare consanguineo (12% - padre, fratello, figlio, ..). Merita infine un breve commento la presenza fra gli autori di ex partner, che come abbiamo visto si attesta sul 40%. Si tratta in parte di compagni (mariti o conviventi o fidanzati) che continuano ad essere maltrattanti anche dopo la separazione; in parte di compagni che diventano violenti a seguito della separazione stessa. Un dato importante che sottolinea come la rottura della relazione non implichi necessariamente la cessazione delle violenze. Al contrario, numerose indagini hanno evidenziato come la separazione rappresenti per le donne maltrattate un momento di maggiore pericolo, spesso occasione di violenze che tendono a trasformarsi in vere e proprie persecuzioni. Nei casi di autore diverso, le donne hanno subito violenza da conoscenti (nel 9% circa dei casi: amici, vicini, colleghi o datori di lavoro), e solo nell'1% dei casi da sconosciuti. Occorre rilevare che non sempre il maltrattante è da solo. In un 9% dei casi sono coinvolti anche parenti e amici o nuovi partner del maltrattante.

Su 150 donne accolte dal Centro Antiviolenza 113 hanno figli (per un totale di 205 figli/e), di questi il 37% circa sono minorenni ed il 45% circa sono maggiorenni. In ben 85 situazioni (75% dei casi) i figli



hanno assistito alla violenza ed in 68 situazioni (60% dei casi) i figli l'hanno anche subita (Dati ISTAT 2015: la violenza assistita è la 2° forma di maltrattamento sull'infanzia più diffusa).

Con riferimento alle caratteristiche degli uomini maltrattanti si osserva che hanno un'età media compresa tra i 40 e 49 anni (32%), nella maggioranza dei casi sono italiani (87%), con un livello d'istruzione media (31%) e che il 57% sono occupati stabilmente (il 59% è un lavoratore dipendente ed un 27% è un lavoratore autonomo), ad ulteriore conferma che la violenza contro le donne è un fenomeno trasversale.

Fra le attività del centro antiviolenza vi è anche la valutazione del rischio. I maggiori fattori di rischio della violenza sono rappresentati da alcuni comportamenti come l'uso di alcool e di sostanze, che possono peggiorare la crudeltà o l'instabilità di un uomo maltrattante. Pertanto nella gran parte degli episodi di violenza si riscontra che l'uomo non è sotto l'effetto di sostanze. La violenza sulle donne è una scelta agita. Si evidenzia inoltre che il maltrattante, in diversi casi, ha già avuto problemi con le FF.OO. proprio a seguito di comportamenti violenti.

Rispetto ai mesi di marzo e aprile 2019, il numero delle donne assistite e prese in carico perché vittime di violenza è passato quest'anno, durante il lockdown, da 10 a 28, a marzo 2020, e da 24 a 54 ad aprile 2020; oltre a questo, risulta significativo evidenziare come nel periodo compreso tra il 1 novembre 2019 e il 31 ottobre 2020 siano state ben 258 le persone che si sono affacciate per la prima volta ai centri antiviolenza per un aiuto o una consulenza.

Il giorno 29 marzo 2022, il Sindaco del Comune di Città Sant'Angelo ha presentato il nuovo progetto denominato CASA AURORA, nato dalla stretta collaborazione con l'Associazione Ananke che da anni è fortemente attiva sul tema della violenza di genere.

Il nome di Casa Aurora trae origine dalla mitologia: allo spuntare del giorno, la dea Aurora saliva su un carro trainato da cavalli alati e solcava il cielo, per annunciare il prossimo arrivo della luce del sole. Aurora rappresenta così un terreno di frontiera, nel quale la notte lascia spazio al giorno e acquisisce il sapore della rinascita.

Casa Aurora poggia qui le sue fondamenta, permettendo alle donne di sentirsi finalmente al sicuro e poter vedere uno spiraglio di quella luce che preannuncia la libertà.

Casa AURORA è nata per rispondere al bisogno di un allontanamento in emergenza da casa da parte delle donne che subiscono violenza e dei loro bambini. Per emergenza intendiamo entro le 24-48 ore. È una struttura ad indirizzo segreto che offre nell'immediato a tutte le donne, sole o con figli, senza alcuna distinzione in ordine all'età, nazionalità, tipo di violenza subita, ecc., che fanno espressa richiesta di messa in sicurezza, perché sono impossibilitate a rientrare presso la propria abitazione abituale, ed hanno necessità di un alloggio sicuro e protetto, sostentamento nei bisogni di prima necessità (cibo e vestiario), personale qualificato per la valutazione del rischio e definizione del piano di fuga. Negli ultimi due anni, a causa anche del diffondersi della pandemia da Covid 19, le richieste di allontanamento, sia in emergenza che non, sono aumentate e l'Associazione da maggio 2020 ha potuto aiutare con collocazioni temporanee 16 donne e 18 minori.

Il lavoro di rete pubblico-privato condotto dall'Amministrazione Comunale e dall'Associazione Ananke ha portato all'ottenimento di investimenti da parte di imprese del territorio nell'ambito dell'attivazione del servizio.



Hanno sostenuto fortemente il nuovo progetto sociale promosso dall'Associazione alcune importanti società e realtà locali e multinazionali:

- l'IKEA, azienda multinazionale svedese fondata da Ingvar Kamprad con sede legale principale a Leida, nei Paesi Bassi, che ha donato gli arredi per l'intera abitazione;
- la Micso di Pescara, che ha permesso la connessione internet per la DAD dei futuri minori ospitati;
- la Delfino Onlus, che ha fornito elettrodomestici;
- imprenditrici e donne manager di Confindustria Chieti Pescara componenti del Gruppo LE Imprenditrici hanno donato tessili, elementi di arredo, buoni acquisto, elettrodomestici e stoviglie.

Finanza (costi e vantaggi)

L'Ente ha già utilizzato un finanziamento regionale di € 5.000,00 per una prima ristrutturazione di massima.

E' già in corso la ristrutturazione dell'immobile. Si tratta di un progetto finanziato dal PNRR, destinato alla ristrutturazione integrale dell'immobile, con adeguamento funzionale della struttura, al fine di accogliere le vittime di violenza in un contesto confortevole e riservato. Sono in corso di realizzazione interventi volti al miglioramento delle prestazioni energetiche per rendere la struttura sostenibile da un punto di vista energetico ed ambientale; a migliorare l'accessibilità della struttura, rendendo l'edificio fruibile ad utenti con ridotta/impedita capacità motoria; a garantire la sicurezza degli utenti (indirizzo segreto e specifiche scelte progettuali).

Il finanziamento ottenuto ammonta ad € 250.000,00. Il progetto prevede la ristrutturazione dell'immobile in oggetto allo scopo di adeguarlo alla nuova funzione di "centro di ospitalità in emergenza" per donne vittime di violenza, sole o con minori.

La "Casa delle donne" è una struttura ad indirizzo segreto che offre una prima ed immediata ospitalità, per un periodo limitato di tempo, a donne e minori in pericolo a causa della violenza di genere e dei maltrattamenti domestici subiti. La casa rappresenta il primo approdo sicuro e protetto, in cui le vittime di violenza vengono accolte temporaneamente, nell'attesa di individuare una soluzione più stabile ed adeguata alle loro esigenze specifiche.

Ciò premesso, l'obiettivo generale del progetto è di dotare il comune di Città Sant'Angelo di una struttura anti-violenza che si iscriva in un contesto di rete più ampio, regionale e nazionale per il contrasto alla violenza di genere. Pertanto il progetto rafforza il sistema di accoglienza non solo con riferimento al contesto locale ma a livello regionale ed interregionale.

Il progetto mira ad una riqualificazione integrale dell'immobile che riguarda sia gli spazi interni, riorganizzati per soddisfare le nuove esigenze, che gli spazi esterni che contribuiscono in maniera decisiva al benessere ed al confort degli utenti.

In particolare l'intervento persegue 4 obiettivi specifici:

1. Adeguamento funzionale della struttura a "centro di ospitalità in emergenza", al fine di accogliere le vittime di violenza in un contesto confortevole e riservato
2. Miglioramento delle prestazioni energetiche, allo scopo di rendere la struttura sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico
3. Accessibilità della struttura, eliminando le barriere architettoniche e rendendo l'edificio fruibile ad utenti con ridotta o impedita capacità motoria.



4. Sicurezza degli utenti, garantita grazie alla segretezza dell'indirizzo e tramite specifiche scelte progettuali.

La casa di fuga prevede di accogliere simultaneamente un numero massimo di 4 nuclei, ovvero 9 utenti, a cui si mettono a disposizione i seguenti spazi: Ingresso, sala polifunzionale, 4 camere con bagno privato, cucina, soggiorno con area gioco, spazi esterni attrezzati.

Il progetto mira ad una riqualificazione integrale dell'immobile che riguarda sia gli spazi interni, riorganizzati per soddisfare le nuove esigenze, che gli spazi esterni che contribuiscono in maniera

decisiva al benessere ed al confort degli utenti.

In quest'ottica i principali interventi previsti sono:

1. Demolizione e ricostruzione di partizioni, funzionale alla nuova distribuzione interna.
2. Abbassamento della quota di una parte del giardino ad est (mediante la demolizione della rampa di accesso al garage, lo scavo e la rimozione della terra al fine di recuperare il seminterrato come spazio abitabile, luminoso ed in continuità con l'esterno).
3. Recupero e rifunionalizzazione degli spazi esterni e del sistema di accesso mediante realizzazione di una nuova recinzione, nuovi accessi carrai e pedonali e sistemazione delle aree verdi.

In accordo con gli obiettivi del PNRR, ed in particolare con la "Missione 2", denominata Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica, il progetto prevede un deciso incremento dell'efficienza energetica dell'edificio e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, al fine di rendere la struttura sostenibile sia dal punto di vista ambientale che economico.

In particolare si prevedono i seguenti interventi:

- Miglioramento dell'isolamento termico dell'involucro ed ottimizzazione delle prestazioni energetiche dell'edificio, tramite la realizzazione del cappotto termico
- Sostituzione degli infissi con elementi a taglio termico
- Nuovo impianto idrico a pompa di calore
- Impianto fotovoltaico

Uno degli obiettivi principali del progetto è offrire anche agli utenti ed operatori con ridotta o impedita capacità motoria di fruire degli spazi in condizione di sicurezza ed autonomia. Per raggiungere questo obiettivo si prevedono i seguenti interventi finalizzati ad eliminare le barriere architettoniche:

- fornitura di un servoscala a pedana integrato nella nuova scala di accesso che raccorda la quota strada alla quota di ingresso all'edificio;
- predisposizione di una camera al piano terra dotata di bagno disabili ed angolo cucina. Gli utenti con disabilità potranno fruire inoltre della sala polifunzionale al piano terra e del giardino sul lato sud.

La sicurezza ha un'importanza centrale nel progetto, pertanto si prevede una serie di azioni specifiche finalizzate alla creazione di un ambiente protetto e sicuro. Nello specifico si propone:

- rifacimento della recinzione con un unico accesso carraio e pedonale allo scopo di ottenere una maggiore riservatezza
- realizzazione di un nuovo ingresso all'edificio sul retro, in una zona più appartata
- installazione di un sistema di videosorveglianza interno ed esterno che funge da deterrente, ma anche da identificatore nel caso di intrusioni.



L'Associazione Ananke ha presentato richiesta di accesso ed ottenuto i seguenti fondi regionali:

- Rete di accoglienza in emergenza sanitaria delle donne esposte a rischio o vittime di violenza;
- l'accoglienza delle donne nella Casa Rifugio è a titolo gratuito per queste ultime nei termini previsti dalla L. R. 31/2006.

Il lavoro di rete pubblico-privato condotto dall'Amministrazione Comunale e dall'Associazione Ananke ha portato all'ottenimento di investimenti da parte di imprese del territorio nell'ambito dell'attivazione del servizio.

Hanno sostenuto fortemente il nuovo progetto sociale promosso dall'Associazione alcune importanti società e realtà locali e multinazionali:

- l'IKEA, azienda multinazionale svedese fondata da Ingvar Kamprad con sede legale principale a Leida, nei Paesi Bassi, che ha donato gli arredi per l'intera abitazione;
- la Micso di Pescara che ha permesso la connessione internet per la DAD dei futuri minori ospitati;
- la Delfino Onlus, che ha fornito elettrodomestici;
- imprenditrici e donne manager di Confindustria Chieti Pescara componenti del Gruppo LE Imprenditrici hanno donato tessili, elementi di arredo, buoni acquisto, elettrodomestici e stoviglie.

La spesa annua necessaria per il funzionamento della struttura sarebbe stata la seguente:

tipologia di spesa	costo unitario	costo mensile	n. di unità	costo struttura annuo	spese per ospitalità (max 14 giorni per utente)	imputazione Regione Abruzzo (costo annuo del Progetto)
canone di locazione	600,00 €	600,00 €	1	7.200,00 €		7.200,00 €
mobilio	5.000,00 €			5.000,00 €		5.000,00 €
attivazione rete internet struttura	500,00 €			500,00 €		500,00 €
spese utenze struttura	150,00 €	150,00 €	1	1.800,00 €		1.800,00 €
spese utenze telefoniche	20,00 €	40,00 €	2 sim	480,00 €		480,00 €
spese reperibilità h24	25€/giorno	750,00 €	30gg		9.000,00 €	9.000,00 €
spese personale struttura	22€/h	2.200,00 €	100h/mese		26.400,00 €	26.400,00 €
spese consulenze a chiamata	30€/h	120,00 €	4h/mese		1.440,00 €	1.440,00 €
spese supervisione	100€/h	200,00 €	2h		2.400,00 €	2.400,00 €
spese pulizia e sanificazione locali	250€ a sanificazione	500,00 €	2/mese	6.000,00 €	6.000,00 €	12.000,00 €



spese acquisto dispositivi di sicurezza	75€/mensili	75,00 €	1		900,00 €	900,00 €
spese acquisto medicinali/sanitarie	50 €	250,00 €	1		3.000,00 €	3.000,00 €
spese acquisto strumentazione lavoro a distanza	700€ una tantum	700,00 €	1	700,00 €		700,00 €
spese vitto con spesa alimentare	100€ /settimana	600,00 €	5 ospiti		7.200,00 €	7.200,00 €
spese trasporto e allontanamenti	100€/mensili	100,00 €	1		1.200,00 €	1.200,00 €
spese vestiario e altri beni di prima necessità ospiti	25€/ospite	125,00 €	5		1.500,00 €	1.500,00 €
Elettrodomestici				5.000,00 €		5.000,00 €
stoviglie				500,00 €		500,00 €
Totale				27.180,00 €	59.040,00 €	86.220,00 €

Le sponsorizzazioni dei privati e la concessione in utilizzo a titolo gratuito della struttura da parte del Comune di Città Sant'Angelo hanno consentito di limitare le spese di gestione nella misura che segue:

tipologia di spesa	costo unitario	costo mensile	n. di unità	costo struttura annuo	spese per ospitalità (max 14 giorni per utente)	imputazione Regione Abruzzo (costo annuo del Progetto)
canone di locazione						
mobilio						
attivazione rete internet struttura						
spese utenze struttura	150,00 €	150,00 €	1	1.800,00 €		1.800,00 €
spese utenze telefoniche	20,00 €	40,00 €	2 sim	480,00 €		480,00 €
spese reperibilità h24	25€/giorno	750,00 €	30gg		9.000,00 €	9.000,00 €
spese personale struttura	22€/h	2.200,00 €	100h/mese		26.400,00 €	26.400,00 €
spese consulenze a chiamata	30€/h	120,00 €	4h/mese		1.440,00 €	1.440,00 €
spese supervisione	100€/h	200,00 €	2h		2.400,00 €	2.400,00 €
spese pulizia e sanificazione locali	250€ a sanificazione	500,00 €	2/mese	6.000,00 €	6.000,00 €	12.000,00 €



spese acquisto dispositivi di sicurezza	75€/mensili	75,00 €	1		900,00 €	900,00 €
spese acquisto medicinali/sanitarie						
spese acquisto strumentazione lavoro a distanza	700€ una tantum	700,00 €	1	700,00 €		700,00 €
spese vitto con spesa alimentare						
spese trasporto e allontanamenti	100€/mensili	100,00 €	1		1.200,00 €	1.200,00 €
spese vestiario e altri beni di prima necessità ospiti						
Elettrodomestici						
stoviglie						
Totale				8.980,00 €	47.340,00 €	56.320,00 €

Parte della spesa rimanente (circa il 40%) sarà coperta annualmente da apposito fondo regionale dedicato alle Case Rifugio.

Si provvederà, pertanto, a stimolare ulteriormente la sponsorizzazione da parte delle grandi strutture commerciali ed imprese del territorio.

Staff (personale coinvolto e uso del tempo)

La casa è gestita da una équipe specializzata esclusivamente di genere femminile, adeguatamente formato sul tema della violenza di genere. Tale équipe è costituita da una responsabile e 4 operatrici che sono presenti secondo una turnazione.

Il lavoro delle operatrici si basa principalmente sulle metodologie dell'accoglienza sviluppate nell'ambito dei Centri Antiviolenza basate sulla relazione di fiducia fra donne. Ciò significa dare fiducia alle donne, accogliere e dare credito ai loro racconti e ai loro vissuti, incentivare la loro emancipazione ed accettare le loro decisioni (anche quando queste non dovessero collimare con le valutazioni delle operatrici).

Il compito dell'équipe è quello di tutelare le donne e rispettarne la soggettività, affinché possano essere protagoniste del loro nuovo progetto di vita evitando di sostituirsi a loro ma affiancarle nelle loro scelte.

L'accoglienza in emergenza comprende: colloqui con la donna (all'ingresso, per la valutazione del rischio, monitoraggio dell'accoglienza e definizione delle prospettive), definizione di un piano di sicurezza, contatto con i Servizi Sociali competenti, elaborazione di un Progetto Individualizzato provvisorio.

Ciascuna donna avrà un'operatrice di riferimento che la seguirà e potrà richiedere anche un colloquio specialistico con una legale o una psicologa del Centro Antiviolenza Ananke.

Ulteriori informazioni (se necessarie)



Il progetto rafforza il sistema di accoglienza non solo con riferimento al contesto locale ma a livello regionale ed interregionale.

Link website <https://www.centroananke.it/presentazione-casa-aurora/>

(se disponibile)

<https://www.ilpescara.it/politica/citta-sant-angelo-casa-auora-donne-vittime-violenza.html>

<https://www.rete8.it/cronaca/citta-santangelo-presentato-il-progetto-casa-aurora/>

<https://www.facebook.com/centroananke/photos/a.490192797774251/4808609052599249/?type=3>

<https://www.ilcentro.it/pescara/una-casa-rifugio-per-le-donne-ecco-come-sottrarle-alla-violenza-1.2534600>

<https://comune.cittasantangelo.pe.it/?s=ananke>

Una volta compilato il presente form, invialo cortesemente a: info@cittaslow.net

- Scadenza di partecipazione, 15 maggio 2023 -